

XCI SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 1954Presidenza del Presidente **CORRIAS EFISIO****INDICE****Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):**

CASU, Assessore all'agricoltura e foreste	1673
CAPUT	1674
COSTA, Assessore alle finanze	1674
DIAZ	1675
IBBA	1675-1680
GIUA ANGELO	1677
MELIS, Assessore agli enti locali e trasporti	1677

Modifiche al regolamento interno del Consiglio**(Discussione ed approvazione):**

ASQUER, relatore	1682-1687-1688-1689
PINNA	1683
CRESPELLANI	1684-1687
CORRIAS ALFREDO, Presidente della Giunta	1685
PRESIDENTE	1686-1687

Mozione sulla costruzione della stazione marittima nel porto di Olbia**(Continuazione e fine della discussione):**

PRESIDENTE	1680-1681
CRESPELLANI	1680-1681-1682
SOTGIU GIROLAMO	1681
ZUCCA	1681
ASQUER	1681
PINNA	1681-1682
MELIS, Assessore agli enti locali e trasporti	1682
CORRIAS ALFREDO, Presidente della Giunta	1682

Sull'ordine del giorno:

PRESIDENTE	1689
----------------------	------

Pag. *cesso verbale della seduta precedente, che è approvato.***Svolgimento di interrogazioni e interpellanze.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni e interpellanze. Viene svolta per prima un'interrogazione del consigliere Caput all' Assessore all' agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

«Per sapere se gli consti che alla pineta di Santa Margherita di Pula, divenuta in questa primavera meta accogliente di numerose carovane turistiche, è stato inopinatamente vietato l'accesso «agli estranei ai lavori», affidandosi il compito di respingere gli intrusi al garbo militaresco di una guardia armata e se ritiene che sia opportuno mantenere tale divieto, inutile quanto controproducente ai fini della propaganda e dell' incremento turistico della zona». (157)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CASU, Assessore all' agricoltura e foreste. La pineta di Santa Margherita di Pula, che si estende per circa 400 ettari, è di proprietà privata. Essa in diverse riprese, dal 1926 al 1953, venne temporaneamente occupata dal Corpo

La seduta è aperta alle ore 18 e 15.

BERNARD, Segretario, dà lettura del pro-

II LEGISLATURA

XCI SEDUTA

14 LUGLIO 1954

forestale per lavori di rimboschimento. Nel novembre del 1953 i lavori, in larga parte, ebbero termine e la pineta venne riconsegnata ai proprietari.

Quando vi era la costante sorveglianza delle guardie forestali, ai gitanti veniva consentito l'accesso alla pineta; ora i proprietari possono esercitare di nuovo su di essa il diritto di proprietà in tutta la sua estensione, anche servendosi di proprie guardie. L'Assessorato all'agricoltura e foreste, dunque, non può assolutamente imporre ai proprietari di consentire ai gitanti l'accesso alla pineta: ai proprietari può solo rivolgere un invito perchè questo accesso permettano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Caput per dichiarare se è soddisfatto.

CAPUT. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, la risposta dell'Assessore non poteva essere diversa; essa, in sintesi, afferma che non c'è nulla da fare; che c'è di mezzo la proprietà privata; che nessun vincolo può essere imposto ai proprietari. Se io avessi saputo, quando ho rivolto questa mia interrogazione, quello che so oggi, e cioè che la pineta è stata riconsegnata dopo i lavori di rimboschimento ai suoi proprietari, e che questi hanno rivenduto parti della pineta al modesto prezzo di lire 180.000 ad ettaro, non mi sarei limitato a protestare contro un divieto d'ingresso che ritengo ridicolo, antituristico e medioevale. Se questo avessi saputo, chinando il capo dinanzi alla constatazione della esistenza di un diritto di proprietà, avrei svolto un'azione diversa.

Avrei rivolto alla Giunta una formale preghiera. Questa: i turisti di Cagliari non hanno a disposizione una località facilmente accessibile, dove possano trascorrere la domenica o i giorni di festa, dove possano rifugiarsi quando il caldo li spinge a lasciare la città; non possono dunque rassegnarsi a perdere una pineta di 400 ettari che ha di fronte una confortevole spiaggia.

Oggi le Autorità regionali, tramite l'Ente Sardo Industrie Turistiche, in considerazione della mancanza per la popolazione di Cagliari

di un centro turistico facilmente raggiungibile, impiantano una stazione turistica a Campu Omu e qualcosa che assomiglia ad una stazione turistica anche a Sarroch. In fondo si tratta però di palliativi, di iniziative che la popolazione accoglie con favore solo perchè non le si offre niente di meglio.

Avrei detto alla Giunta che oggi si presenta la possibilità di utilizzare ai fini dello sviluppo turistico e ricreativo una zona come quella della pineta di Santa Margherita di Pula e bisogna profittarne. Cerchiamo di arrivare ad un esproprio, almeno parziale, della pineta per ragioni di pubblica utilità. Se questo non è possibile, o non è opportuno, studiamo la possibilità di imporre sulla pineta dei vincoli che rendano possibile la sua utilizzazione a fini turistici.

Questa la preghiera che avrei rivolto alla Giunta se avessi saputo quanto so oggi, se, in modo particolare, fossi venuto a conoscenza del proposito degli acquirenti di Santa Margherita, di farsi, sfrontatamente, concedere dalla Regione abbondanti contributi per lo sfruttamento privato della pineta a scopi turistici. Mi pare che la questione, tutto sommato, meriti di essere presa in considerazione dalla Giunta regionale. Per quanto riguarda la risposta dell'Assessore non posso che dichiararmi veramente soddisfatto: la risposta dell'Assessore non poteva essere diversa da quella che è stata.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Diaz all'Assessore alle finanze. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

«Per conoscere i motivi della ritardata applicazione della legge regionale 21 ottobre 1952, numero 24, concernente provvidenze per le zone colpite dalla siccità nell'annata agraria 1950-1951, e quali provvedimenti intenda adottare per la più sollecita attuazione di detta legge».

(65)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

COSTA, Assessore alle finanze. Credo che

II LEGISLATURA

XCI SEDUTA

14 LUGLIO 1954

nessuno di noi possa non essere d'accordo con il collega Diaz. In effetti, il rimborso di imposte per le zone colpite dalla siccità nella annata agraria 1950-1951, non è stato ancora completato. E' bene dire, però, che gli organi regionali hanno fatto il possibile per accelerare i tempi.

La legge regionale 21 ottobre 1952, numero 24, si è dimostrata di difficile applicazione. I contributi da essa previsti sono basati sulle imposte, sulle sovrimposte e sui contributi agricoli; l'Assessorato, quindi, si è dovuto procurare i ruoli delle imposte per ben 27 Comuni. Così si è perso molto tempo. L'Assessorato, in verità, aveva studiato un sistema più semplice; quello, cioè, di pagare tramite gli esattori, ma ha trovato un ostacolo da parte della Corte dei Conti. Questo ha significato un'ulteriore perdita di tempo. E, anche quando si è dato inizio al disbrigo delle pratiche secondo il sistema burocratico, l'Assessorato si è trovato di fronte ad altri ostacoli: i primi decreti di pagamento sono stati respinti. Adesso finalmente si è trovato il sistema giusto ed i decreti percorrono con speditezza la loro strada. Così, in qualche Comune, come Tortolì, i pagamenti sono stati completamente effettuati; negli altri saranno effettuati, io penso, al massimo entro due o tre mesi. L'Assessorato non ha colpa di questa situazione. La legge, in realtà, è fatta male; quando la si è elaborata non sono stati valutati tutti gli ostacoli ai quali si sarebbe potuti andare incontro nella sua applicazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Diaz ha facoltà di parlare per dichiarare se è soddisfatto.

DIAZ. Ringrazio l'onorevole Assessore per le assicurazioni datemi. Mi rendo perfettamente conto delle difficoltà cui si può essere andati incontro nella liquidazione delle provvidenze previste dalla legge 21 ottobre 1952, numero 24. Voglio comunque sperare che l'esperienza fatta serva per sveltire le pratiche future.

Tuttavia mi pare che il termine di due o tre mesi previsto dall'Assessorato per il disbrigo completo di tutte le pratiche sia alquanto ampio. Avrei voluto che la risposta fosse stata quella di un immediato pagamento, perchè que-

sto è il desiderio delle popolazioni interessate e io non posso che riferirlo, qui, in questa sede, dolente di farlo, ma consapevole che è mio dovere farlo. Rivolgo pertanto una preghiera perchè il termine di due o tre mesi, previsto per i pagamenti, sia ridotto al minimo indispensabile.

PRESIDENTE. Segue ancora un'interpellanza urgente Ibba - Prevosto al Presidente della Giunta ed all'Assessore agli enti locali ed ai trasporti. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

« Per sapere: 1) se siano a conoscenza che nei giorni 24, 25 e 26 novembre corrente mese si riunirà a Roma la Commissione interministeriale per l'attuazione della legge 2 agosto 1952, numero 1221, sull'ammodernamento e il potenziamento delle ferrovie concesse e che in tale riunione verranno esaminati i progetti riguardanti le ferrovie concesse della Sardegna; 2) se risulti che, dei 1500 chilometri di linee concesse da sopprimere — come si rileva dalla relazione al Bilancio dei trasporti fatta al Senato dal Ministro Mattarella il 2 ottobre 1953 —, ben 668 riguardano la Sardegna; 3) quale azione abbia condotto o intenda condurre la Giunta regionale, perchè nessuna delle linee della Sardegna sia sospesa o soppressa e perchè siano, invece, tutte ammodernate e potenziate». (12)

PRESIDENTE. L'onorevole Ibba ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

IBBA. Questa interpellanza è giunta al suo svolgimento con la stessa velocità dei treni delle ferrovie concesse: otto mesi sono passati dal giorno della sua presentazione. Il problema delle ferrovie concesse è vecchio, tanto vecchio quanto le stesse ferrovie. I Comuni e i lavoratori interessati lo hanno agitato molto spesso. In modo particolare ricordo un convegno tenutosi a Macomer con la partecipazione di diversi Sindaci, di lavoratori e di tecnici di valore come l'ingegner Marghinotti. In quella circostanza

II LEGISLATURA

XCI SEDUTA

14 LUGLIO 1954

si rivendicò il passaggio delle ferrovie concesse alla gestione diretta dello Stato. L'esigenza della statizzazione nacque spontanea dal fatto che lo Stato sosteneva, in larga misura, le spese per il funzionamento delle sue ferrovie e dalla considerazione secondo la quale, solo attraverso una gestione statale diretta, si sarebbe potuto operare un ammodernamento delle aziende.

Dopo il convegno di Macomer, anche la Consulta regionale dovette occuparsi del problema. Nel corso della seconda tornata della Consulta del 1947 — se non vado errato — si svolse un largo dibattito sull'argomento delle ferrovie concesse; e in tutti gli interventi venne prospettata l'esigenza della statizzazione. Da allora, però, le cose hanno subito un costante peggioramento. In realtà, lo Stato non si è battuto per avocare a sé la gestione delle ferrovie concesse, per riassorbire, per sottrarre all'industria privata un patrimonio fondato, in larga misura, sui suoi contributi, come richiedevano gli interessi di larghi settori della popolazione. Questa strada non è stata seguita. Lo Stato, invece, ha decisamente tentato di disfarsi delle ferrovie concesse, puntando decisamente verso la loro smobilitazione.

Del problema si occupò anche il «congresso del popolo sardo». In questo congresso l'ingegner Del Rio, in una sua relazione sul problema dei trasporti in Sardegna, sostenne che, attraverso l'ammodernamento delle ferrovie concesse, si sarebbe potuto arrecare un serio contributo alla rinascita della economia isolana. L'ammodernamento delle ferrovie concesse, in quello stesso congresso, venne affermato in una mozione.

Del problema, ancora, si occupò il congresso dei trasporti tenutosi alla Camera di Commercio di Cagliari con la partecipazione di uomini politici, tecnici, studiosi, sindacalisti, e di alcuni funzionari governativi fra i più competenti in materia di ferrovie. In quel congresso i rappresentanti del Governo avanzarono la tesi della smobilitazione completa delle ferrovie concesse sostenendo l'opportunità della loro sostituzione con servizi automobilistici. I rappresentanti del Governo, evidentemente, non co-

gliavano l'aspetto sociale del problema. Il Governo pareva non preoccuparsi del fatto che, con la smobilitazione delle ferrovie concesse, circa mille lavoratori con le loro famiglie potessero finire sul lastrico. Per nostra fortuna i tecnici sardi, gli studiosi e gli uomini politici di tutti i partiti, contribuirono ad orientare il congresso sulla strada delle rivendicazioni già avanzate dalla Consulta regionale e dai lavoratori. Si addivenne così all'approvazione di una mozione con la quale, mentre si invitava il popolo sardo a lottare contro le prospettive di smobilitazione delle ferrovie concesse affacciata dal Governo, si ribadiva la necessità di mettere le ferrovie concesse in condizioni di soddisfare le esigenze della popolazione.

Il Ministro Mattarella, parlando alla Camera dei deputati il 2 ottobre dell'anno scorso, in sede di discussione del bilancio, ebbe a fare delle dichiarazioni che suscitarono nuovamente serie preoccupazioni. Egli disse, infatti, che le ferrovie concesse in Italia sarebbero state smantellate per circa 1.500 chilometri. La Sardegna, in particolare, avrebbe subito lo smantellamento per circa 668 chilometri.

La presa di posizione del Ministro dei trasporti, è logico, non poteva che suscitare viva apprensione fra la popolazione sarda. L'onorevole Pintus inviava una lettera al Sottosegretario ai trasporti chiedendo schiarimenti. Il Sottosegretario, onorevole Bovetti, rispondeva dando generiche assicurazioni; la sua risposta, in effetti, non smentiva decisamente i propositi del Ministro Mattarella. Si avvicinava così il 24 novembre 1953, data in cui si sarebbe dovuta riunire, sotto la presidenza dell'onorevole Bovetti, la Commissione interministeriale che avrebbe dovuto decidere sullo smantellamento delle ferrovie concesse. In questo clima maturò la nostra interpellanza. Diretta all'onorevole Presidente della Giunta e all'onorevole Assessore ai trasporti, essa mirava ad ottenere un intervento della Regione Sarda per scongiurare il pericolo di una decisione della Commissione interministeriale contraria agli interessi dell'Isola, per ottenere che le ferrovie concesse non venissero smobilitate, bensì ammodernate.

II LEGISLATURA

XCI SEDUTA

14 LUGLIO 1954

Oggi, dopo tanto tempo, conosciamo i risultati della riunione della Commissione interministeriale. Ben poco ha ottenuto la Sardegna in relazione alla legge che prevede contributi statali per l'ammodernamento delle ferrovie concesse: 455 chilometri di linea dovrebbero essere rammodernati, un altro tratto di linea dovrebbe venire rafforzato ed alcune nuove, celeri automotrici dovrebbero venire messe in servizio. Queste misure però non escluderebbero la smobilitazione di 135 chilometri di linea da effettuarsi sui tronchi di Isili - Villacidro, Villamar - Ales, Gairo - Ierzu e Luras - Monti.

Sul problema della smobilitazione, comunque, non è stata ancora detta l'ultima parola. Vi sono diverse Amministrazioni comunali che insistono perchè le ferrovie concesse non vengano smantellate. E questo non tanto perchè attraverso le ferrovie, bene o male, si disimpegna il servizio passeggeri, quanto perchè diversi Comuni, per il loro sviluppo economico, devono contare su uno stabile servizio che assicuri il trasporto delle merci.

E' bene dire subito, però, che, per consentire un efficiente servizio per il trasporto delle merci, un servizio che possa contribuire allo sviluppo economico dell'Isola, si pone la necessità di un rinnovo, sulla base di criteri tecnici moderni, degli impianti e del materiale rotabile.

La nostra interpellanza, dunque, nonostante siano passati otto mesi dal giorno della sua presentazione, è ancora attuale.

Sappiamo che la Giunta si è interessata del problema delle ferrovie concesse. Sappiamo però che l'interessamento della Giunta non ha realizzato quanto era nei desideri, nelle aspirazioni delle nostre popolazioni. Con la nostra interpellanza, in particolare, miriamo a conoscere l'orientamento della Giunta sul problema dell'ammodernamento delle ferrovie concesse, su questo problema che interessa in modo diretto larghi strati della nostra popolazione.

GIUA ANGELO. Prima si facciano le strade; poi si smantellino le ferrovie!

PRESIDENTE. L'Assessore ai trasporti ha facoltà di rispondere.

MELIS, *Assessore agli enti locali e trasporti*.

La Giunta è lieta di poter fornire una risposta all'interpellanza dei colleghi Ibba e Prevosto, che pone, anzi poneva, a suo tempo, un problema di grande importanza per la vita economica e sociale della Sardegna. Ho detto «poneva» perchè l'interpellanza risale al 16 dello scorso mese di novembre. Il problema delle ferrovie concesse, comunque, non ha perduto la sua attualità; e, nonostante tutto, questa è una delle poche volte in cui la risposta ad un'interpellanza giunge tempestiva e serve a puntualizzare aspetti attuali di un problema.

La Giunta regionale fu informata tempestivamente delle riunioni che, nei giorni 24, 25, 26 dello scorso novembre, dovevano tenersi a Roma da parte della Commissione interministeriale per l'applicazione della legge 2 agosto 1952, numero 1221, sull'ammodernamento delle ferrovie concesse in Italia. Perciò la Giunta poté predisporre tempestivamente la partecipazione del rappresentante ufficiale della Regione Sarda in quella Commissione. Il rappresentante della Regione Sarda era, ed è, il senatore Pietro Mastino, il quale già, come parlamentare e come membro della Commissione trasporti del Senato della Repubblica, aveva in campo nazionale collaborato attivamente allo studio del problema delle ferrovie concesse.

Bisogna dire che gli interessi dell'Isola trovarono un valido sostegno e una concreta difesa nel rappresentante della Regione. Il Senatore Mastino, dinanzi alla Commissione interministeriale, sostenne la indispensabilità di tutti i tronchi ferroviari attualmente in esercizio in Sardegna e concessi ad industrie private e, conseguentemente, la indispensabilità del loro ammodernamento. Credo sia doveroso leggere la lettera, con data del 30 novembre scorso, inviata dal senatore Mastino alla Giunta regionale, dopo la riunione della Commissione:

« Al Presidente della Regione Sarda, eccellenza Crespellani; all'Assessore ai trasporti.

Credo doveroso portare a loro conoscenza i risultati dei lavori delle sedute della Commissione per il potenziamento delle ferrovie concesse in Sardegna, tenute in Roma dal 24 al 26 corrente e alle quali ho partecipato come

II LEGISLATURA

XCI SEDUTA

14 LUGLIO 1954

rappresentante della Regione. La Commissione ha concluso proponendo al Ministero dei trasporti:

1°) che le ferrovie in concessione dell'Isola siano divise in 3 gruppi, il primo dei quali da sottoporre a potenziamento e ad ammodernamento profondi, quasi radicali, tanto da migliorarne grandemente il servizio; il secondo da potenziare in grado minore, ma sempre sensibile e con effettivo miglioramento del servizio; il terzo da considerare non potenziabile sicchè al servizio ferroviario si dovrebbe sostituire quello automobilistico.

Il primo gruppo è costituito dalle linee Sassari - Sorso, Sassari - Tempio - Palau, Sassari - Alghero, Macomer - Nuoro, Cagliari - Mandas - Isili, per un complesso di 339 chilometri. Il secondo gruppo è costituito dalle linee Macomer - Bosa, Tirsò - Chilivani, Mandas - Arbatax, Isili - Sorgono, per un complesso di 369 chilometri. Il terzo gruppo è costituito dalle linee Isili - Villacidro, Villamar - Ales, Gairo - Ierzu, Luras - Monti, per un complesso di 128 chilometri.

Come rappresentante della Regione e in conformità a quanto avevo già sostenuto in sede di Commissione per i lavori pubblici e nelle sedute pubbliche in Senato, sostenni la necessità di potenziare tutte le linee ferroviarie in concessione in Sardegna, per ragioni non solo economiche, ma anche politiche e sociali. Tale mia richiesta è stata accolta solo per la linea Tirsò - Chilivani e per il tratto Laconi - Sorgono che, secondo il progetto della Commissione, avrebbero dovuto essere inclusi nel terzo gruppo di linee.

Quindi questi due tronchi, che ora figurano nel secondo gruppo, erano stati in origine collocati, dalla Commissione, nel terzo gruppo; ed è merito del senatore Mastino l'aver ottenuto il loro ricupero al secondo gruppo, quindi alle linee potenziabili. Il rappresentante della Regione non poté ottenere un risultato maggiore; oltre tutto si trovava solo di fronte ad una Commissione in cui la maggioranza era contraria alle sue tesi.

Devo anche comunicare tanto agli onorevoli interpellanti quanto all'onorevole Consiglio che la Commissione ha manifestato l'avviso di procedere alla conversione del servizio ferrovia-

rio in quello automobilistico senza necessità di un'apposita legge.

La legge sull'ammodernamento, in realtà proprio per sollecitazione dei rappresentanti delle regioni in cui i servizi di concessione hanno rilevanza particolare, (e la Sardegna è la prima fra queste), pose il principio fissato in un articolo — del quale non ricordo esattamente il numero — secondo il quale non si può procedere a smantellamenti se non con apposita legge.

Ora invece, come risulta dalla segnalazione del rappresentante della Regione Sarda, la Commissione interministeriale ritiene che si possa procedere ad un eventuale smantellamento senza una legge apposita.

La giustificazione addotta per motivare questo orientamento, in verità, è faziosa e sofisticata. In parole povere, essa dice: le linee, in realtà, non vengono soppresse, vengono sostituite con servizi automobilistici: quindi poichè non si pronunzia la parola: « soppressione », ma « sostituzione » non si dà luogo alla necessità di emanazione di un'apposita legge.

Lo smantellamento dei binari, l'abbandono delle case cantoniere, la perdita di tutti i servizi lungo la linea, questo non conterebbe niente; la linea, in fondo, non è « soppressa ». Il senatore Mastino così continua nella sua comunicazione:

« Io non ho mancato di sostenere con fermezza che anzitutto la Commissione non ha alcuna veste per pronunziarsi in materia e, poi, che la sua interpretazione è insostenibile di fronte alla chiara disposizione della legge, illuminata dalle discussioni parlamentari e resa sicura anche, ufficialmente, dalle dichiarazioni del Ministro Malvestiti ».

Devo commentare questa affermazione del senatore Mastino. Se quello era il parere del Ministro Malvestiti, non sembra sia il parere, oggi, del Ministro Mattarella.

Il Ministro Mattarella, infatti, sembra piuttosto propenso ad accettare l'interpretazione che già allora dava la Commissione interministeriale.

Così prosegue l'onorevole Mastino:

« L'insieme delle somme previste per la sistemazione della rete ferroviaria del primo e

II LEGISLATURA

XCI SEDUTA

14 LUGLIO 1954

del secondo gruppo è approssimativamente di 8 miliardi per la Sardegna.

In occasione di una mia prossima venuta a Cagliari, non mancherò...» eccetera.

Dalla comunicazione del senatore Mastino appaiono alcuni fatti confortanti; altri preoccupanti. Di confortante c'è questo: che il pericolo di smantellamento, al quale accennava nel suo intervento l'onorevole Ibba, e che risultava dalle dichiarazioni rese in Parlamento dal Ministro Mattarella, nell'ottobre del 1953, si è notevolmente ridotto, passando da 668 a 127-128 chilometri di linea. Questo è già un risultato positivo, anche se lascia aperto il problema per 128 chilometri.

Altro elemento positivo è indubbiamente il fatto che la Regione Sarda, sullo stanziamento nazionale di 18 miliardi, sia riuscita ad assicurarsi circa 8 miliardi. Si tratta di una cifra superiore al 40 per cento dello stanziamento totale, anche se rapportata ai chilometri di linea esistenti in Sardegna; si tratta di una cifra che rappresenta indubbiamente una percentuale assai più elevata di quella che altre regioni sono riuscite ad ottenere. Presumo che questo, oltre che un risultato dell'azione che la Regione ha svolto, sia anche un riconoscimento della preminente importanza che i servizi delle ferrovie concesse assumono in Sardegna rispetto ad altre regioni d'Italia.

Una terza notizia, che ha pure la sua importanza, e che classifico fra quelle confortanti, è quella che ci è stata comunicata di recente e secondo la quale, confermando l'impegno delle cifre assegnate alla Sardegna per l'ammodernamento delle ferrovie concesse, un decreto ministeriale rende immediatamente eseguibile un primo gruppo di provviste e di opere. Secondo questa notizia, lo Stato corrisponderà alle due Società che hanno in concessione servizi ferroviari in Sardegna, con pagamento immediato, sei annualità di 857.755.758 di lire corrispondenti al contributo su un capitale di 4.217.863.224.

Per quanto riguarda la Società delle Ferrovie Complementari e la Società delle Strade Ferrate Sarde, l'ammodernamento è entrato nella sua fase esecutiva. Le due Società, infatti, hanno già provveduto alla sostituzione dei vecchi binari.

Queste le notizie confortanti.

Le notizie preoccupanti, invece, sono quelle che si riferiscono alle ferrovie da smobilitare. L'orientamento del Ministero aderisce alle conclusioni adottate dalla Commissione interministeriale. Così lo stesso stanziamento globale di 8 miliardi, che a suo tempo venne assegnato per l'ammodernamento delle ferrovie in Sardegna, viene praticamente esaurito dalle ferrovie comprese nel primo e nel secondo gruppo, sicché ogni decisione per le ferrovie del terzo gruppo rimane pericolosamente sospesa.

Sarà utile, indubbiamente, per impedire che la smobilitazione venga portata a compimento, l'azione di difesa che nasce dal basso, attraverso le Amministrazioni comunali, le organizzazioni sindacali e il movimento di opinione. Questa azione di difesa già si è sviluppata e si mantiene viva nei centri più direttamente interessati al problema. Anche la Regione però non è rimasta e non intende rimanere inerte: avvalendosi dei movimenti popolari, ha posto il problema nuovamente all'attenzione del Governo.

La Regione intende anche sollecitare l'interessamento dei parlamentari sardi ai fini di una esatta interpretazione della norma della legge sull'ammodernamento, con la quale si dispone che nessun tratto di linea venga soppresso se non con apposita legge. A questo fine, lo Assessorato ai trasporti, di intesa con la Giunta, che ha espressamente affrontato l'argomento in una delle sue recenti prime riunioni, ha preso accordi per un incontro, da effettuarsi a Roma prima della fine del mese, dei rappresentanti della Regione e dei parlamentari sardi con il Ministro ai trasporti. Scopo dell'incontro è, naturalmente, la ripresa in esame da parte del Ministero del problema relativo ai tronchi ferroviari minacciati di smobilitazione e, in caso estremo, di ottenere per lo meno che il problema venga riproposto al Parlamento, il quale, con la responsabilità che gli deriva dalla sua diretta rappresentanza popolare, si assumerà il compito di decidere.

Concludendo: io credo che il problema affacciato dalla interpellanza Ibba - Prevosto possa in parte considerarsi risolto; rimane ancora aperta, e non totalmente pregiudicata nella sua

soluzione, soltanto la questione concernente lo smantellamento di alcune linee. Sono convinto che, nell'azione di difesa e di tutela delle ferrovie concesse, alla Giunta non mancherà il conforto del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Ibba ha facoltà di dichiarare se è soddisfatto.

IBBA. La risposta dell'onorevole Assessore ai trasporti ci lascia in parte soddisfatti. Il fatto che la Giunta abbia intenzione di porre più decisamente il problema delle ferrovie concesse non solo in sede ministeriale, ma anche in sede parlamentare, è da noi apprezzato.

Facciamo voti perchè il Consiglio regionale si adoperi per salvare le ferrovie minacciate di smobilitazione. Le popolazioni interessate lottano per salvare le ferrovie. Dell'azione popolare la Giunta deve servirsi per poter porre il problema, con tutto il suo peso, all'attenzione del Governo.

Continuazione e fine della discussione di mozione.

PRESIDENTE. La discussione della mozione Sotgiu Girolamo - Sanna - Soggiu Piero - Frau - Cottoni sulla costruzione della stazione marittima nel porto di Olbia si è esaurita stamane con la replica dell'onorevole Assessore ai lavori pubblici. E' stato ora presentato e distribuito agli onorevoli consiglieri un ordine del giorno a firma Crespellani - Filigheddu - Azzena - Sotgiu Girolamo - Frau - Soggiu Piero - Pinna. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

« Il Consiglio regionale, considerato che la costruzione della stazione marittima nel porto di Olbia è un problema alla cui soluzione è interessata non soltanto quella città, ma tutta la regione; perchè Olbia è, per la sua particolare ubicazione, il porto attraverso il quale si esercita la grande maggioranza del traffico passeggeri tra il Continente e la Sardegna; ritenuto che l'attuale sistemazione dei servizi portuali ad Olbia è inadeguata al movimento dei viaggiatori ed al traffico delle merci che le statistiche indicano in continuo aumento e la cui carenza è un

motivo di disagio per i passeggeri e di danno economico rilevante; tenuto conto che qualunque studio e soluzione del problema va impostato non soltanto in relazione alle esigenze attuali, ma soprattutto in relazione ai futuri sviluppi dei traffici che dovranno necessariamente accompagnare lo sviluppo demografico e produttivo dell'Isola nel quadro della sua rinascita; impegna la Giunta ad esprimere agli organi ministeriali il parere che il problema della costruzione della stazione marittima sia inserito nel problema più ampio della sistemazione dell'intero porto di Olbia e siano quanto più possibile rapidamente portati a termine gli studi complementari — da affidarsi ad apposita commissione di cui facciano parte elementi di fiducia del comitato di agitazione e le cui risultanze siano portate all'esame del Consiglio — per eliminare ogni incertezza emersa dagli studi finora effettuati, per modo che senza ulteriori tergiversazioni venga dato inizio ai lavori di attuazione del piano di sistemazione che risulterà più corrispondente alle esigenze generali del traffico per tutta l'Isola, tenendo conto altresì e conciliando, per quanto è possibile, le legittime esigenze della popolazione di Olbia».

PRESIDENTE. Onorevole Crespellani, nell'ordine del giorno mancano le firme degli onorevoli Soggiu Piero e Pinna, che pure figurano fra gli intestatari. Forse si tratta di una semplice dimenticanza.

CREPELLANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREPELLANI. Volevo proporre (molte volte nelle compilazioni un pò affrettate si commettono delle sviste) di modificare la forma dell'ordine del giorno in questo senso: «Impegna la Giunta a esprimere agli organi ministeriali... anzichè «il parere», «il voto». L'espressione «esprimere il parere» non mi sembra molto corretta. Naturalmente, l'ordine del giorno può essere modificato in questo senso solo se i colleghi firmatari sono d'accordo.

PRESIDENTE. Se il Consiglio non ha nulla

in contrario, è una modifica che mi pare opportuna.

CRESPELLANI. L'ordine del giorno non ha bisogno di chiarimenti, perchè in fondo non fa che riassumere i denominatori comuni che sono scaturiti dalla discussione ampiamente svoltasi su questo problema. Esso persegue lo scopo di affermare innanzitutto l'importanza regionale del problema, in secondo luogo la insoddisfazione al permanere dell'attuale stato di fatto, delle attuali condizioni, e quindi l'esigenza che si addivenga ad una sistemazione definitiva del porto di Olbia nel suo complesso.

Il terzo capoverso, in particolare, richiama l'attenzione sulla necessità che la costruzione della stazione marittima nel porto di Olbia sia studiata e impostata non soltanto in relazione alle esigenze attuali, ma soprattutto in relazione alle esigenze future, anzi direi di immediato futuro, quindi in relazione agli sviluppi del traffico che dovranno necessariamente accompagnare lo sviluppo demografico e produttivo dell'Isola nel quadro della sua rinascita.

Nella sua parte finale, l'ordine del giorno dà mandato alla Giunta perchè si renda interprete del voto che il Consiglio esprime affinché vengano completati gli studi necessari per la costruzione della stazione marittima e perchè gli stessi studi (che dovranno essere esaminati dal Consiglio) siano portati a compimento con la massima rapidità, senza tergiversare ancora su problemi tecnici che oggi dovrebbero essere definitivamente risolti.

SOTGIU GIROLAMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO. Signor Presidente, ella ha ricordato poc'anzi che all'ordine del giorno mancano le firme di alcuni consiglieri. Effettivamente mancano le firme dell'onorevole Piero Soggiu e dell'onorevole Pinna, i quali non erano presenti alla riunione svoltasi alle 17,30 fra i vari Gruppi per elaborare il testo dell'ordine del giorno unitario.

ZUCCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA. Signor Presidente, volevo fare solo un'osservazione; un'osservazione che, in apparenza, potrebbe essere di carattere formale, ma che in realtà ha valore sostanziale. L'ordine del giorno dice: «... impegna la Giunta ad esprimere agli organi ministeriali il voto... da affidarsi ad apposita commissione di cui facciano parte elementi di fiducia del comitato di agitazione...». Ora, poichè l'impegno di esprimere agli organi ministeriali eccetera, è assunto dalla Giunta, parrebbe che la «apposita commissione» sia di nomina ministeriale.

ASQUER. Potrebbe apparire.

ZUCCA. Poichè il Ministro, a quel che sappiamo, ha delegato la Giunta a nominare la commissione, per evitare possibilità di equivoco, io direi: «da affidarsi all'apposita commissione nominata dalla Giunta, di cui faccia parte...», eccetera. Ripeto: la questione potrebbe sembrare puramente formale; in realtà, invece, ha valore sostanziale.

PRESIDENTE. Il problema che ella ha sollevato, onorevole Zucca, è importante. Se il Consiglio fosse d'accordo, il testo dell'ordine del giorno potrebbe essere modificato in tal senso.

CRESPELLANI. Si potrebbe dire: «all'apposita commissione che sarà nominata dalla Giunta regionale».

ASQUER. «Ad apposita commissione di nomina regionale».

PINNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINNA. Ho domandato di parlare per esprimere la adesione del mio Gruppo all'iniziativa presa dal collega Crespellani con la presentazione dell'ordine del giorno. Poichè sotto l'ordine del giorno non figura la firma di un rap-

II LEGISLATURA

XCI SEDUTA

14 LUGLIO 1954

presentante del mio Gruppo, era necessario che io dessi un chiarimento sia a questo onorevole Consiglio che all'opinione pubblica. L'adesione del mio Gruppo è completa; e non arriva per ultima. Sa benissimo l'opinione pubblica che il problema della stazione marittima nel porto di Olbia è stato seguito dal mio Gruppo sin dall'inizio dei lavori del Comitato di agitazione, nel quale il mio Gruppo è stato rappresentato attraverso la mia persona.

Sono d'accordo col collega Crespellani per quanto riguarda la modifica all'ordine del giorno che egli ha proposto; sono anche d'accordo col collega Zucca perchè nell'ordine del giorno venga chiarito che la commissione deve essere nominata dalla Giunta. In sede di coordinamento, l'ordine del giorno potrà essere senz'altro corretto.

Dichiaro, dunque, che il voto del mio Gruppo sarà favorevole all'ordine del giorno; e mi auguro che il Consiglio tutto esprima all'unanimità, con un voto favorevole, la sua posizione su un problema che è di estrema importanza non solo per la cittadina di Olbia, ma anche per la economia, per l'avvenire e per il progresso della Sardegna.

CRESPELLANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRESPELLANI. Se il regolamento lo consente, penso che anche gli altri colleghi firmatari non abbiano alcuna difficoltà per l'inserimento, nell'ordine del giorno, del nome del rappresentante del Movimento Sociale Italiano.

PINNA. Già fatto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Melis, Assessore agli enti locali e trasporti. Ne ha facoltà.

MELIS, *Assessore agli enti locali e trasporti*. Voglio unicamente far presente che l'onorevole Piero Soggiu, impossibilitato a partecipare a questa prima fase della seduta, mi ha dato incarico di pregare i presentatori dell'ordine del giorno di tenerlo presente come firmatario dell'ordine del giorno stesso. L'onorevole Soggiu, infatti, era firmatario della mozione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. La Giunta accetta l'ordine del giorno presentato a conclusione della discussione della mozione. La Giunta è anche d'accordo sia perchè il termine "parere" venga sostituito col termine "voto", sia per quanto riguarda la richiesta dell'onorevole Zucca tendente a far risultare la natura della nomina della commissione incaricata di studiare il problema della stazione marittima nel porto di Olbia.

La Giunta non soltanto accetta questo ordine del giorno, ma è lieta di poter constatare che in questa circostanza, ancora una volta, il Consiglio regionale si è trovato d'accordo, all'unanimità, su un problema di importanza regionale così come si era trovata d'accordo, all'unanimità, nella riunione tenuta presso il Ministro Romita, la rappresentanza politica sarda dei due rami del Parlamento nazionale.

Devo anche esprimere la mia personale soddisfazione perchè questo ordine del giorno rispecchia esattamente i termini del problema, così come sono stati proposti, nella stessa riunione, dal Presidente della Giunta, il quale ha ritenuto di poter sostenere ed interpretare dinanzi al Ministro l'orientamento unanime di tutti i settori del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Discussione e approvazione delle modifiche
al regolamento interno del Consiglio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Modifiche al regolamento interno del Consiglio regionale (articoli 10, 13, 14, 87, 140)», proposte dalla Giunta permanente del regolamento. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Asquer.

ASQUER, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sin dall'inizio di questa nostra vita autonomistica, era parsa chiara l'opportunità che il Consiglio regionale avesse la sua autonomia amministrativa. Sembrava

II LEGISLATURA

XCI SEDUTA

14 LUGLIO 1954

un controsenso che l'organo più elevato e più importante della Regione non avesse la possibilità di avere un bilancio proprio e che il Presidente del Consiglio regionale non avesse la facoltà di spendere direttamente.

L'esperienza di questi anni ha dimostrato che questa deficienza potrebbe creare dei gravi intralci alla vita stessa del Consiglio regionale e — lasciatemelo dire — anche alla sua dignità. Dobbiamo francamente riconoscere che, se in questi anni non si sono avuti inconvenienti notevoli, si deve alla comprensione che hanno sempre dimostrato le Giunte che si sono susseguite al governo della Regione, alla cordialità che ha sempre animato i rapporti esistenti tra Presidenza del Consiglio e Presidenza della Giunta. Tuttavia questa lodevole, pacifica prassi non può sottrarci alla necessità di regolamentare la materia dei rapporti fra Giunta e Consiglio, dal momento che essa può dar luogo a degli equivoci e a dei malintesi che è sempre meglio evitare.

Onorevoli colleghi, oggi non vi proponiamo una legge per creare l'autonomia del Consiglio; noi oggi vi proponiamo soltanto un aggiornamento delle norme del regolamento interno del Consiglio, delle norme che sono indispensabili perchè quella autonomia venga attuata. Tutti gli organi legislativi della Repubblica hanno la loro autonomia amministrativa: ha l'autonomia la Camera dei deputati, l'ha il Senato e l'ha l'Assemblea siciliana. Gli stessi supremi organi finanziari della Repubblica ritengono opportuna e legale questa autonomia. Noi, per la modifica del nostro regolamento, abbiamo creduto opportuno di tener presente il regolamento interno dell'Assemblea siciliana, sul quale si fonda un'esperienza decennale.

Alcune delle modifiche che noi proponiamo riguardano una regolamentazione più precisa, e del funzionamento degli organi del Consiglio regionale, e delle prerogative del Presidente. Queste ultime, in particolare, non godono, nel regolamento ora in vigore, di una disciplina organica: una delle attribuzioni più significative del Presidente, ad esempio, quella che concerne la sua posizione di oratore del Consiglio, non ha il rilievo che merita. Ma la modifica veramente sostanziale, che noi intendiamo appor-

tare, è quella concernente la competenza dei Questori per quanto riguarda il bilancio, sia di previsione che consuntivo.

Un'altra modifica riguarda la competenza all'Ufficio di Presidenza, in ordine all'approvazione dei bilanci e all'amministrazione dei fondi. Infine, abbiamo creduto anche opportuno regolare più compiutamente l'assunzione, la promozione e la dispensa dal servizio degli impiegati del Consiglio.

Nessuno può dire che le innovazioni che intendiamo apportare siano gratuite; le abbiamo ricavate, di peso, dal regolamento interno dell'Assemblea siciliana. Ora, onorevoli colleghi, queste modifiche sottoponiamo alla vostra approvazione. Come abbiamo già detto nella nostra relazione scritta, siamo sicuri che vorrete approvare le modifiche che la Giunta del regolamento vi propone, assieme, beninteso, agli emendamenti che la vostra sapienza saprà suggerire, in modo da affrontare così il problema della redazione definitiva del nostro regolamento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pinna. Ne ha facoltà.

PINNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo senz'altro d'accordo, in linea di massima, sulle modifiche proposte dalla Giunta del regolamento ai fini dell'acquisto da parte del Consiglio regionale dell'autonomia amministrativa. Piuttosto abbiamo da chiedere all'onorevole Presidente del Consiglio quali siano le ragioni per le quali ancora il Consiglio non è stato investito dell'esame di altre modifiche al suo regolamento interno. Mi riferisco ad una questione annosa, che è sorta sin dalla prima legislatura e che ancora non ha trovato soluzione: alle modifiche del regolamento interno per ciò che concerne i criteri da seguire e la data da fissare per lo svolgimento dei lavori del Consiglio.

Sin dall'8 gennaio 1953, già prima che avessero modo di verificarsi le doglianze del Gruppo missino, — ne do felicemente atto — una proposta per la modifica dell'articolo 39 e dell'articolo 44 veniva presentata dall'onorevole

II LEGISLATURA

XCI SEDUTA

14 LUGLIO 1954

Serra. La stessa proposta, mi pare, è stata di nuovo presentata il 24 ottobre del 1954. Da parte del Presidente del Consiglio c'è stato anche un invito ai diversi Gruppi perchè costituissero, per lo studio del problema, un'apposita Commissione o Sottocommissione. Ebbene, ancora la proposta dell'onorevole Serra non è stata portata in Consiglio. Eppure a me pare si tratti di un problema urgente, di un problema che, se risolto, anche alla Giunta darebbe modo di lavorare con assiduità, senza dover essere costretta ad interrompere continuamente il suo lavoro per assistere, come doverosamente deve assistere, alle riunioni del Consiglio. Se i lavori del Consiglio, così come è stato proposto, si svolgessero soltanto entro dieci o quindici giorni ogni mese, preventivamente fissati, i consiglieri e gli Assessori avrebbero a disposizione, ogni mese, un lasso di tempo continuo ed ininterrotto che consentirebbe loro di attendere metodicamente alle proprie incombenze ed al proprio lavoro.

Chiedo dunque al Presidente del Consiglio di sapere in che data, presumibilmente, le proposte di modifica degli articoli 39 e 44 del regolamento interno verranno messe in discussione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Crespellani. Ne ha facoltà.

CRESPELLANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dico subito che il mio Gruppo è favorevole alle proposte di modifica del regolamento del Consiglio. E dirò di più: per quel che personalmente mi riguarda, io sono stato sempre favorevole alle modifiche, anche quando, da Presidente della Giunta, ho dovuto affrontare questioni che riguardavano l'organizzazione del Consiglio. Forse oggi è opportuno precisare la natura del rapporto intercorrente tra la Giunta ed il Consiglio, tra la Presidenza della Giunta e la Presidenza del Consiglio.

Io non avevo mai dubitato che la Presidenza del Consiglio avesse il potere di amministrare il fondo che il bilancio le attribuisce, e di provvedere alla assunzione ed alla disciplina del suo personale. Il dubbio sorse in me quando un decreto a firma del Presidente del Consiglio do-

vette passare alla Corte dei Conti per la registrazione. In quella occasione, infatti, la Corte dei Conti rifiutò di registrare il provvedimento, sostenendo che nelle prime norme di attuazione dello Statuto regionale non era previsto un potere amministrativo del Presidente del Consiglio. La Corte dei Conti si riferiva soprattutto all'articolo 11 delle prime Norme di attuazione, il quale, parlando dei poteri del Presidente della Giunta regionale, dice: « firma i titoli di spesa ». Essa dichiarò quindi di non ritenere legittimi i titoli di spesa che non fossero firmati dal Presidente della Giunta. E, poichè i provvedimenti amministrativi presi dal Presidente della Giunta in materia devono sempre essere preceduti dalla deliberazione della Giunta, la Corte dei Conti pretese, sempre, che tutti gli atti amministrativi del Consiglio fossero sottoposti alla deliberazione della Giunta.

Onorevoli colleghi, voi comprendete che di fronte ad una presa di posizione di questo genere, dopo aver tentato di discutere, non restava che risolvere praticamente la questione accettando, per il momento, e sia pure con riserva, la tesi dell'organo di controllo.

Così si è potuta verificare la attuale stranissima situazione.

Essa si è potuta superare grazie ai rapporti cordiali (ai quali ha fatto riferimento il collega Asquer) che sono sempre esistiti tra il Presidente della Giunta e il Presidente del Consiglio. In pratica, che cosa è avvenuto? E' avvenuto che il Presidente del Consiglio esprimeva il suo avviso, il suo desiderio, il suo intendimento e la Giunta, in sede deliberante, e il suo Presidente, in sede di esecuzione, non facevano che dare sanzione formale alla volontà manifestata dalla Presidenza del Consiglio.

La situazione, ripeto, si è sempre superata per i particolari rapporti esistenti fra le due Presidenze; essa, però, indiscutibilmente, può dar luogo a dei seri e gravi inconvenienti. Ci fu un caso in cui, particolarmente, si mise in evidenza la difficoltà ed il pericolo di questa situazione; esso si verificò precisamente quando si trattò di ripartire quel famoso fondo che mi pare sia previsto come premio per il rendimento del personale. La Giunta aveva provveduto al-

la ripartizione del premio di rendimento fra i suoi impiegati con determinati criteri; la Presidenza del Consiglio intendeva ripartirlo con altri criteri. Ne scaturiva questa conseguenza: che lo stesso organo avrebbe dovuto adottare per il trattamento del personale due provvedimenti difformi e, in certo senso, contraddittorii. Anche tale questione venne superata. Comunque, ve ne ho parlato per mettere in evidenza il pericolo dei contrasti che possono sorgere fra la Presidenza della Giunta e la Presidenza del Consiglio.

Sono dunque anch'io del parere che il regolamento interno del Consiglio deve essere modificato. Per la Presidenza del Consiglio, oltre che di una questione di principio, si tratta di una questione di dignità. In materia sorgono, oltre che problemi pratici, anche problemi giuridici. Non è concepibile, infatti, che il contenuto di un atto amministrativo sia di competenza di un organo e la forma esterna di un altro organo.

Lo sola preoccupazione che rimane in me, e che, forse, mi potrà togliere l'onorevole Presidente del Consiglio, è questa: l'organo di controllo riconosce che una modifica al regolamento interno è sufficiente a legittimare, a dare veste giuridica e amministrativa ai provvedimenti che, in attuazione di queste modifiche, prenderà la Presidenza del Consiglio? Se l'organo di controllo non desse questo riconoscimento, di conseguenza, una modifica del regolamento interno non sarebbe sufficiente; occorrerebbe, al minimo, una legge regionale.

Il dubbio che affaccio, come ho detto, forse potrà essere dissipato dall'onorevole Presidente del Consiglio. Per il resto, per ora, non ho niente da osservare. Si vedrà poi se qualche articolo ha bisogno di qualche chiarimento. Quanto ho detto in questo intervento è frutto non solo del mio personale orientamento, ma anche dell'orientamento del mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS ALFREDO, Presidente della Giunta. La Giunta non può che essere d'accordo sui concetti ispiratori delle modifiche al regolamento del Consiglio oggi proposte. Sugli stessi con-

cetti, in modo particolare, sono d'accordo io personalmente. Fino a pochi mesi fa, infatti, sono stato Presidente del Consiglio e ho avuto modo di fare esperienza della situazione assolutamente inconcepibile, alla quale hanno accennato l'onorevole Asquer, nella sua relazione scritta, e i consiglieri che sono finora intervenuti nella discussione.

E' inconcepibile che il Consiglio regionale non abbia neanche quel minimo di autonomia amministrativa che gli possa consentire di far fronte alle sue necessità interne, sia per quanto riguarda le spese, sia per quanto riguarda l'organizzazione degli uffici.

Fortunatamente — ed è stato rilevato dai precedenti oratori — la nostra famiglia ha potuto, nel suo ambito, superare le difficoltà che di volta in volta si sono presentate; fortunatamente ragioni di contrasto non sono mai sorte. I dissensi sono stati sempre superati per la comprensione della Giunta, che ha sempre saputo valutare la situazione. Se nessuna ragione di attrito è sorta, lo si deve proprio alla reciproca comprensione esistente fra Consiglio e Giunta, alla reciproca buona volontà di superare tutte le difficoltà che si potevano frapporre al normale funzionamento degli organi regionali. Penso che la nuova regolamentazione della vita del Consiglio, così come è stata predisposta, risponda allo scopo che si prefigge.

Anch'io mi trovo di fronte alle perplessità che sono state or ora affacciate dall'onorevole Crespellani. Ma ho motivo di ritenere che, prima di predisporre le modifiche al regolamento interno che oggi ci vengono proposte da parte della Presidenza del Consiglio, siano stati adottati quegli accorgimenti e siano avvenuti quei contatti con gli organi di controllo che possano valere a farci prendere, con tranquillità, una decisione. Ho motivo di ritenere che gli organi di controllo non siano contrari alle modifiche; altrimenti sarebbe ingenuo da parte nostra approvare queste modifiche, e sarebbe meglio venire nella determinazione di elaborare, per la soluzione del problema dei rapporti intercorrenti tra Giunta e Consiglio, una apposita legge.

Al di là di queste perplessità, non posso che

II LEGISLATURA

XCI SEDUTA

14 LUGLIO 1954

esprimere un parere favorevole sulle modifiche proposte dalla Giunta del regolamento.

PRESIDENTE. Sono del parere che l'onorevole Asquer abbia sufficientemente chiarito i motivi per i quali si è ritenuto opportuno sottoporre, con la massima sollecitudine, all'esame del Consiglio le modifiche proposte dalla Giunta del regolamento.

Devo ora rispondere alle domande rivoltemi dall'onorevole Pinna. La Giunta del regolamento lavora già da parecchi mesi all'esame di tutte le modifiche proposte dai consiglieri. La Sottocommissione, che aveva dovuto interrompere il suo lavoro in seguito alle dimissioni di due dei quattro consiglieri che la componevano (l'onorevole Melis e l'onorevole Castaldi), ha oggi ripreso la sua attività; i consiglieri dimissionari sono stati sostituiti dall'onorevole Asquer e dall'onorevole Azzena. Mi pare dunque di non fare una previsione azzardata, se dico che probabilmente nella sessione ordinaria di ottobre il Consiglio sarà in grado di affrontare il problema della modifica dell'intero regolamento.

Devo comunque far presente che alla Sottocommissione, a tutt'oggi, sono pervenute pochissime proposte per la modifica del regolamento.

Per quanto riguarda le perplessità che sono emerse dagli interventi dell'onorevole Crespellani e dell'onorevole Presidente della Giunta, devo dire che la Presidenza del Consiglio si è preoccupata soprattutto di accertare in quale modo e con quali formalità l'Assemblea regionale siciliana abbia ottenuto l'autonomia amministrativa. Si è così appurato che in Sicilia, sin dal sorgere della Regione, il Presidente della Giunta, con un mandato regolarmente registrato dalla Corte dei Conti, trimestralmente mette a disposizione del Presidente dell'Assemblea un terzo degli stanziamenti previsti per l'Assemblea stessa. Il Presidente della Assemblea amministra i fondi ottenuti, senza alcun controllo dell'esecutivo. Questo sistema, che si è potuto ottenere grazie ad accordi intercorsi fra il Presidente della Giunta, il Presidente dell'Assemblea e gli organi di controllo, trova la sua disciplina nel regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana. Gli accreditamenti trimestrali, di cui or ora abbiamo parlato, in Si-

cilia vengono depositati presso l'istituto di credito che svolge le funzioni di tesoriere della Assemblea. Per il prelievo delle somme depositate, secondo il regolamento interno, occorrono le firme dei questori e, in qualche caso, del Presidente dell'Assemblea: la Giunta e la Corte dei Conti non possono esercitare alcun controllo.

Adottando anche per la Regione Sarda il sistema siciliano, noi possiamo superare la prassi ormai radicata, secondo la quale il Presidente e l'Ufficio di Presidenza del nostro Consiglio non possono, senza un formale atto del Presidente della Giunta, amministrare liberamente i propri fondi. A questo modo, mettendosi alla pari con l'Assemblea siciliana, il Consiglio regionale della Sardegna potrà muovere i suoi primi passi sulla strada della autonomia amministrativa.

Perchè le perplessità emerse dagli interventi dell'onorevole Crespellani e dell'onorevole Presidente della Giunta siano completamente fugate, devo ora riferire sull'esito di alcuni colloqui svoltisi tra me e i rappresentanti degli organi di controllo. L'esito di questi colloqui è favorevole all'impostazione che del problema ha dato la nostra Giunta del regolamento. I rappresentanti degli organi di controllo mi hanno assicurato che, avendo l'Assemblea regionale siciliana ottenuto una certa autonomia amministrativa attraverso il suo regolamento interno, è senz'altro logico che altrettanto possa ottenere il nostro Consiglio regionale. La Regione Sarda, infatti, non può trovarsi in condizioni di inferiorità rispetto alla Regione Siciliana.

Ora può anche darsi, nonostante le assicurazioni che mi sono state date, che, all'ultimo momento, qualche intralcio possa anche sorgere. Tuttavia bisogna non rinunciare alla lotta; alla fine non potremo che conseguire lo scopo.

Questo ho voluto precisare perchè tutti i consiglieri conoscessero pienamente il problema di cui oggi discutiamo ed abbiano fiducia nelle soluzioni prospettate dalla Giunta del regolamento.

Ora penso si possa passare senz'altro all'esame degli articoli. Si dia lettura dell'articolo 10.

BERNARD, Segretario:

II LEGISLATURA

XCI SEDUTA

14 LUGLIO 1954

Art. 10

Il Presidente del Consiglio regionale lo rappresenta, lo presiede e ne è l'oratore ufficiale.

Il Presidente convoca il Consiglio, dirige e modera la discussione, mantiene l'ordine e impone l'osservanza del Regolamento. Concede la facoltà di parlare, pone le questioni, stabilisce l'ordine delle votazioni e ne annunzia il risultato, sovrintende alle funzioni attribuite ai Questori ed ai Segretari, e provvede al buon andamento del Consiglio.

Il Presidente ha l'obbligo di residenza nel capoluogo della Regione.

PRESIDENTE. Il relatore ha facoltà di esprimere il suo parere.

ASQUER, *relatore*. In fondo, la formulazione proposta è quasi identica a quella ora in vigore. Essa però è più corretta. Ad esempio: il vecchio testo dice che il Presidente è «al bisogno» l'oratore del Consiglio; la modifica abolisce le parole «al bisogno», perchè il Presidente è sempre l'oratore del Consiglio. Allo stesso modo abbiamo voluto chiarire la natura dei rapporti esistenti tra il Presidente e i Questori. Il Presidente non deve più «sorvegliare» i Questori, ma «sovrintendere alle funzioni attribuite ai Questori e ai Segretari».

Queste modifiche si basano sul regolamento interno dell'Assemblea siciliana.

PRESIDENTE. Metto in votazione la modifica all'articolo 10 del regolamento. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

PRESIDENTE. Si dia lettura della modifica all'articolo 13.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 13

I Questori, secondo le disposizioni del Presidente, sovrintendono al cerimoniale, alla polizia ed ai servizi del Consiglio; provvedono alla gestione dei fondi a disposizione del Consi-

glio, salvo quando si tratti di assunzione di impegni di spese straordinarie e che incidano in più esercizi finanziari, nel quale caso l'autorizzazione è data dal Presidente del Consiglio, sentito il Consiglio di Presidenza; predispongono il progetto di bilancio ed il conto consuntivo delle entrate e delle spese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore.

ASQUER, *relatore*. Il Consiglio rileverà che la dizione del vecchio articolo 13 era un po' troppo sintetica: «I Questori sovrintendono al cerimoniale, alla polizia, e alle spese del Consiglio». Ora abbiamo cercato di chiarire i concetti, puntualizzando in modo particolare sulle attribuzioni dei Questori per ciò che concerne la preparazione dei bilanci. Anche questa modifica è tratta dal regolamento della Assemblea siciliana.

CREPELLANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREPELLANI. Gradirei conoscere qual'è il concetto al quale la Giunta del regolamento si ispira quando parla di «spese straordinarie».

PRESIDENTE. E' lo stesso concetto sul quale, nel bilancio della Regione, si basa la suddivisione delle spese in ordinarie e straordinarie.

Metto in votazione la modifica all'articolo 13. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

PRESIDENTE. Si dia lettura della modifica all'articolo 14.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 14

L'Ufficio di Presidenza è composto dal Presidente del Consiglio, dai due Vicepresidenti, dai due Segretari e dai tre Questori:

II LEGISLATURA

XCI SEDUTA

14 LUGLIO 1954

Funge da Segretario il Segretario Generale del Consiglio.

Quando si riunisce per deliberare su affari di sua competenza prende il nome di Consiglio di Presidenza.

Esso approva, su relazione dei Questori, il progetto di bilancio, le eventuali variazioni e il conto consuntivo delle entrate e delle spese.

Esprime il suo parere — a norma dell'articolo 13 — sugli impegni di spese straordinarie o che incidano in più esercizi finanziari.

Provvede con apposito regolamento o con ordini di servizio a tutti i servizi interni del Consiglio.

Provvede alla nomina, alle promozioni e alle destituzioni e a quant'altro previsto dall'articolo 140.

Delibera su tutte le altre questioni che ad esso siano deferite dal Presidente.

L'Ufficio di Presidenza rimane in carica allo scadere del quadriennio di cui all'articolo 18 dello Statuto fino alla nomina del nuovo Ufficio di Presidenza.

Subito dopo i Questori rimettono i conti ai loro successori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore.

ASQUER, *relatore*. La modifica che proponiamo è la più importante fra tutte. Essa mira a chiarire quali siano le funzioni dell'Ufficio di Presidenza. Nel vecchio testo si parlava dello Ufficio di Presidenza un po'... di sfuggita; oggi abbiamo ritenuto opportuno introdurre la distinzione, esistente nel regolamento della Camera, in quello del Senato e in quello dell'Assemblea siciliana, secondo la quale l'Ufficio di Presidenza, quando si riunisce per deliberare affari di sua competenza, prende il nome di «Consiglio di Presidenza», non più di Ufficio di Presidenza.

Abbiamo inoltre voluto specificare che il Consiglio di Presidenza approva, su relazione dei Questori, il bilancio e il conto consuntivo quando ci siano spese straordinarie, o spese che incidano in più esercizi; che esso provvede con regolamenti e con ordini di servizio per tutti

i servizi interni del Consiglio; che esso provvede alle nomine, alle promozioni, alle destituzioni e a quant'altro è previsto dall'articolo 140 del regolamento; e che delibera su tutte le altre questioni che ad esso siano deferite dal Presidente.

PRESIDENTE. Metto in votazione la modifica all'articolo 14. Chi la approva alzi la mano.
(*E' approvata*).

PRESIDENTE. Si dia lettura della modifica all'articolo 87.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 87

Il bilancio preventivo e il conto consuntivo del Consiglio, esaminati e deliberati in conformità dell'articolo 14, sono discussi in seduta pubblica; in seduta segreta quando vi sia la richiesta della Presidenza del Consiglio o di almeno 12 consiglieri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore.

ASQUER, *relatore*. Nel vecchio regolamento si diceva che il bilancio «è discusso in seduta segreta quando il Consiglio lo decide o quando si tratti di questioni riguardanti singole persone». Abbiamo ritenuto opportuno modificare questa disposizione, introducendo il criterio che per la seduta segreta occorra la richiesta della Presidenza del Consiglio o di almeno dodici consiglieri. Questa modifica ci pare sia più funzionale.

PRESIDENTE. Metto in votazione la modifica all'articolo 87. Chi la approva alzi la mano.
(*E' approvata*).

PRESIDENTE. Si dia lettura della modifica all'articolo 140.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 140

La nomina, le promozioni e la destituzione

II LEGISLATURA

XCI SEDUTA

14 LUGLIO 1954

degli impiegati presso gli uffici sono di competenza del Consiglio di Presidenza.

Una pianta organica, approvata dal Consiglio, fissa il numero e la qualifica degli impiegati.

Regolamenti speciali approvati dal Consiglio di Presidenza ne determinano le attribuzioni ed i doveri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore.

ASQUER, *relatore*. Con la modifica all'articolo 140 si intende riservare al Consiglio di Presidenza la facoltà di emanare regolamenti speciali che determinano le attribuzioni e i doveri dei singoli impiegati. Con una formulazione sintetica si vuole ovviare alle complicazioni cui il vecchio testo poteva dar luogo.

PRESIDENTE. Metto in votazione la modifica all'articolo 140. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Le modifiche agli articoli 10, 13, 14, 87, 140 del regolamento interno del Consiglio sono dunque approvate.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il disegno di legge «Provvidenze dirette ad agevolare la costituzione in Sardegna di società industriali ed imprese turistiche». Poichè è assente l'onorevole Soggiu Piero, relatore di questo disegno di legge, penso che la discussione debba essere rinviata a domani.

La Giunta regionale ha affacciato la proposta che venga inserita nell'ordine del giorno della presente tornata la discussione del disegno di legge «Estensione della legge regionale 7 maggio 1953, numero 22, alle imprese di navigazione di preminente interesse regionale».

Metto in votazione la proposta della Giunta. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 18.

La seduta è tolta alle ore 20 e 10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1955